

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 05 agosto 2014



DISSESTO IDROGEOLOGICO

Corriere Della Sera	05/08/14	P. 14	Dall'«A» di amnesia alla «Z» di zero condanne. Il vocabolario dei dissesti	Gian Antonio Stella	1
Sole 24 Ore	05/08/14	P. 6	Patto di stabilità. Le Regioni danno priorità alla difesa del suolo	Giorgio Santitti	4
Sole 24 Ore	05/08/14	P. 6	Piano di Palazzo Chigi, 1 miliardo l'anno di fondi Ue	Giorgio Santini	5

TESSERA EUROPEA

Sole 24 Ore	05/08/14	P. 29	Valido il tirocinio professionale svolto in uno Stato della Ue	Francesca Milano	6
-------------	----------	-------	--	------------------	---

C.N.I.

Italia Oggi	05/08/14	P. 32	Cervelli col biglietto di ritorno		7
Italia Oggi	05/08/14	P. 32	Formazione, qualità, sicurezza		9

FOTOVOLTAICO

Sole 24 Ore	05/08/14	P. 2	La Ragioneria bocchia gli sconti catastali al fotovoltaico	Marzio Bartoloni	10
-------------	----------	------	--	------------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	05/08/14	P. 14	Un fondo di garanzia per le casse di previdenza		11
Sole 24 Ore	05/08/14	P. 31	Poletti: fondo rischi per le Casse		12

ISTRUZIONE

Italia Oggi	05/08/14	P. 31	Il ricercatore entra in azienda	Benedetta Pacelli	13
-------------	----------	-------	---------------------------------	-------------------	----

SICUREZZA

Sole 24 Ore	05/08/14	P. 31	L'amministratore cura la sicurezza	Paola Pontanari	14
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------	----

DIPENDENTI STUDI PROFESSIONALI

Italia Oggi	05/08/14	P. 26	Brevi		16
-------------	----------	-------	-------	--	----

Cronache



Sul dissesto idrogeologico, una cabina di regia a Palazzo Chigi per coordinare l'attività dei ministeri

Gian Luca Galletti ministro dell'Ambiente

La situazione In Italia quasi sei milioni di persone vivono in zone esposte a un elevato rischio idrogeologico. Più vittime solo per i terremoti

Dall'«A» di amnesia alla «Z» di zero condanne

Il vocabolario del dissesto Già Leonardo da Vinci invitava a diffidare della potenza dell'acqua Eppure riusciamo a parlarne solo quando accadono le tragedie

Amnesia

«In Italia i disastri di natura idrogeologica sono secondi solo ai terremoti quanto a numero di vittime e costi sostenuti per riparare ai danni. Ma quanto e più dei terremoti questi disastri sono oggetto di una sorta di amnesia collettiva e diventano tema di dibattito anche politico solo quando irrompono nella cronaca quotidiana. Eppure per loro natura presupporrebbero un'attenta opera di prevenzione basata su un uso corretto del territorio» (Monica Ghirotti, «Grandi frane: disastri e processi del Novecento», da «L'Italia dei disastri» a cura di Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise).

Boschi

«Già nel secolo XVI Leandro Alberti aveva descritto le montagne boschive, dove «scendeano l'acque chiare fra selve et herbe, et scendeano con minor impeto e minor abbondanza». Lamentando che ora, invece, «la pioggia non fermandosi, incontenente scendendo, et seco conducendo la terra mossa oltre il consueto grossa, entra nei torrenti, canali et fiumi, il che così non occorre ne' tempi antichi»» (Franco Tassi, Apollinea, novembre-dicembre 2011).

Criticità

«Lungo i 7.000 km di rete autostradale italiana sono stati identificati, quantomeno in forma preliminare, ben 706 punti di criticità in corrispondenza dei quali il tracciato potrebbe essere interessato dalla riattivazione di frane già censite e cartografate nel progetto Iffi; analogamente, lungo i 16.000 km di rete ferroviaria italiana sono stati identificati, quantomeno in forma preliminare, ben 1.806 punti di criticità in corrispondenza dei quali il tracciato potrebbe essere interessato dalla riattivazione di frane già censite e cartografate» (Claudio Margottini, «L'Italia dei disastri» a cura di Guidoboni e Valensise).

Danni

«Nel solo decennio 1994-2004, per tamponare i danni dovuti ad alluvioni, terremoti e frane più gravi, lo Stato ha dovuto scucire complessivamente 20 miliardi e 946 milioni di euro. Cioè due miliardi l'anno» (analisi del Cineas, il Consorzio universitario del Politecnico di Milano specializzato nella cultura del rischio). La stima dell'Ance, l'associazione dei costruttori, è ancora più alta: «Il costo complessivo dei danni provocati in Italia da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 al 2012, è pari a 242,5 miliardi di euro».

Esperti

Gli interventi di ricostruzione sono stati spesso occasione per dare incarichi a capocchia. Memorabile la delega di Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia, per «l'organizzazione delle sedi operative di Messina, informazione cittadinanza zone alluvionate, progettazione ripresa economica e sociale del territorio» dopo l'alluvione che il 1° ottobre 2009 a Giampiglieri e a Scaletta Zanclea, nel messinese, aveva fatto 37 morti. Il prescelto fu un certo Francesco Micali. Curriculum? Era al quarto anno di giurisprudenza, suonava l'organo in parrocchia e tirava su qualche spicciolo la sera nei pianobar.

Foreste

«I naturalisti sanno bene che il manto arboreo di una foresta di latifoglie, con relativo sottobosco, può assorbire ben più della metà delle precipitazioni totali restituendo gradualmente l'acqua raccolta, sotto la forma di vapore acqueo. Non solo, ma anche la pioggia che raggiunge e penetra il suolo vi arriva sapientemente dosata e «smorzata» ad opera della copertura vegetale, senza quella terribile forza dinamica di erosione, dalla quale nessun terreno scoperto può alla lunga salvarsi... Mentre sui nostri monti, alle valli che dovrebbero regolare e incanalare le piogge, troppo spesso fanno cornice dirupi brulli e petrosi, coste terrose facilmente dilavabili, un tempo sede di foreste famose e decantate,

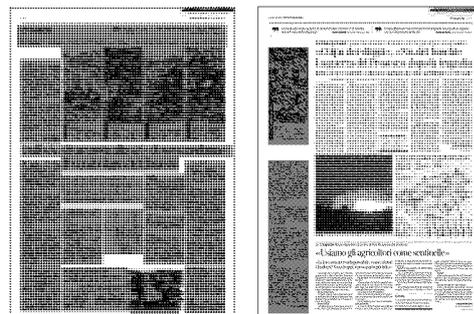
oggi pantani di mola nella cattiva stagione e aridi calvari bruciati dal sole d'estate» (Franco Tassi, storico direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo. «Apollinea», novembre 2011).

Gomma

«Non si può morire per una frana sull'autostrada. La Calabria è geologicamente molto giovane. E quindi è la più esposta a rischi idrogeologici. Tutto dovrebbe essere progettato con molta più attenzione. Al contrario, assistiamo da decenni a cattiva gestione del territorio, incuria, devastazioni. E ogni volta che cerchiamo come geologi di sensibilizzare le istituzioni sul problema ci scontriamo con un muro di gomma. Finché non c'è il disastro...» (Paolo Cappadona, presidente dell'Ordine dei geologi calabresi, dopo la frana che nel gennaio 2009 piombò sull'A3 Salerno-Reggio Calabria tra Rogliano e Altilia Grimaldi uccidendo due persone e ferendone 6)

Imposte

«Sostenere che queste sciagure accadono anche perché non ci sono risorse finanziarie disponibili per la tutela e la manutenzione del nostro territorio risulta difficile, soprattutto a fronte dei 43,88 miliardi di euro che vengono incassati ogni anno dallo Stato e dagli Enti locali dall'applicazione delle imposte ambientali, di cui il 99% finisce invece a coprire altre voci di spesa. I soldi ci sono, peccato che ormai da quasi un ventennio vengano utilizzati per fare altre cose» (Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, dopo l'alluvione di Olbia del novembre 2013).



Leonardo «L'acqua disfa li monti e riempie le valli, e vorrebbe ridurre la terra in perfetta sfericità, s'ella potessi» (Leonardo da Vinci, che invitava a diffidare sempre dell'acqua che «non ha mai quiete, insinoché non si congiunge col suo marittimo elemento»).

Miliardi «Il fabbisogno necessario per la realizzazione di interventi per la sistemazione complessiva della situazione di dissesto su tutto il territorio nazionale è stimato in 44 miliardi di euro, dei quali 27 per il Centro-Nord e 13 per il Mezzogiorno, oltre a 4 miliardi per il fabbisogno relativo al recupero e alta tutela del patrimonio costiero italiano» (relazione alla Camera di Elisabetta Zamparutti, Pd, gennaio 2010. La stessa cifra sarà ribadita nel 2013 dall'allora ministro dell'Ambiente Corrado Clini).

Neponucemo San Giovanni Nepomuceno è considerato il santo protettore contro le frane e le alluvioni. Viene invocato per disperazione in assenza di una politica del territorio all'altezza di un paese esposto a disastri idro-geologici come il nostro.

Olbia Devastata nel novembre 2013 da una rovinosa alluvione che colpì tutti coloro che erano abituati a vedere nella città la capitale della Costa Smeralda, del sole, del mare d'élite, Olbia pagò un prezzo carissimo alla catena di errori: «Tutti i problemi nascono dai tre condoni edilizi degli ultimi trent'anni, che hanno sanato situazioni di palese e pericolosa illegalità in una città che si era ampliata in modo selvaggio, a rimorchio del successo della Costa Smeralda, con case costruite nell'alveo dei fiumi», denuncia lo stesso sindaco Gianni Giovannelli, «La città ha 16 quartieri abusivi: sedici. Dovrei espropriare le case di migliaia di persone e abatterle: è impossibile».

Patrimonio a rischio I nostri tesori esposti al pericolo di frane, dice lo studio «Patrimonio culturale, rischio da frana», di Carlo Cacace, Carla Iadanza, Daniele Spizzichino e Alessandro Trigila, sono 5.511. Sparsi su tutta l'Italia ma soprattutto in Toscana e nell'Umbria. Venti potrebbero esser travolti da frane a Foligno e Squillace, 21 a Firenze, 22 a Caltanissetta, 23 a Tropea, 24 a Gubbio e su su 32 a San Gimignano, 35 a Troina, 42 Genova, 71 a Pescocostanzo, 72 a Colle Val d'Elsa... Quelli a rischio alluvione sono il doppio: 11.155. Trecento a Mantova, 438 a Pisa, 705 a Ferrara, 1030 a Firenze e addirittura 1375 a Roma.

Rischio elevato Sono a «rischio elevato» sul fronte idro-geologico (486mila frane censite) il 44% dei comuni lombardi, il 68% di quelli abruzzesi, il 71% di quelli liguri e valdostani, l'86% di quelli molisani, l'87% di quelli lucani, l'89% dei comuni umbri. (Rapporto Ministero dell'Ambiente, 2009) «Si stima che la popolazione potenzialmente esposta ad un elevato rischio idrogeologico sia pari a 5,8 milioni di persone» («Lo Stato del Territorio Italiano 2012», Ance-Cresme).

Sarno Quella del maggio 1998 a Sarno, in provincia di Salerno, è stata la più grave catastrofe idrogeologica degli ultimi decenni in Italia. Sotto il fango venuto a valle



Sardegna
Gli effetti del ciclone Cleopatra causano 18 vittime. Vengono stanziati 153 milioni di euro (non tutti erogati). Ma i danni ammontano ad almeno 650 milioni

da una catena di frane in seguito ad eccezionali rovesci di pioggia, restarono 137 vittime. In particolare nella frazione di Episcopio. L'area aveva la più alta densità abitativa d'Italia (tre volte il valore della Campania) nonostante fosse già stata colpita da 5 frane dal 1841 al 1939 e 36 dopo la seconda guerra mondiale. Precedenti che avrebbero dovuto spingere le autorità locali a bloccare ogni costruzione e agli stessi cittadini di stare alla larga dalle aree più pericolose. Difficile dimenticare l'accusa amarissima di Fabio Rossi, docente di idrogeologia a Salerno, con gli occhi fissi sulla spianata di fango che aveva inghiottito i corpi: «La colpa è loro, ma questo non si può dire ai morti...».

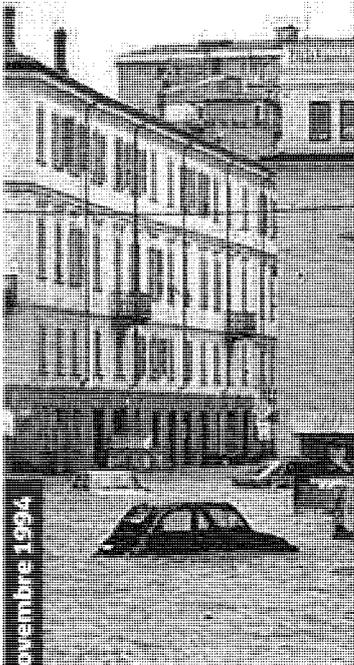
Tagli Per il Fondo Rischio Idrogeologico l'Italia nel 2008 stanziava 551 milioni di euro. Scesi via via, di governo in governo, a 84. Per precipitare, nella finanziaria 2014 varata da Letta, a 20 milioni (meno 96% sul 2008) portati precipitosamente a 30 dopo le polemiche seguite alla disastrosa alluvione in Sardegna.

Valle dei Templi, Agrigento «Questa importante area storico-archeologica è interessata da tempo da un esteso fenomeno di dissesto classificabile principalmente come scorrimento traslativo rotazionale con alcuni piccoli fenomeni di crollo e ribaltamento innescati nel 1976. Tale fenomeno coinvolge potenzialmente sia il Tempio della Concordia sia quello di Giunone Lacinia così come la fortificazione, l'altare dei sacrifici e la cisterna dell'area archeologica...» («Patrimonio culturale, rischio da frana», di Carlo Cacace, Carla Iadanza, Daniele Spizzichino e Alessandro Trigila).

Zero Incrociando nel titolo le parole «frana» e «condanna» (in tutte le sue varianti: condanne, condannato, condannati etc...) l'archivio dell'Ansa, milioni di files accumulati dal 1981, contiene solo 4 notizie: quattro. Neppure in un caso, però, si tratta di amministratori colpiti da una sentenza che censuri la sciatteria con cui hanno gestito il territorio. Lo stesso ex sindaco di Sarno, Gerardo Basile, è stato condannato in Cassazione per un reato collegato a una frana: non ordinò l'evacuazione delle frazioni collinari della cittadina investite dal nubifragio. Per la gestione del territorio, però, condannati zero. Neanche nei casi più scellerati. Zero.

Gian Antonio Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 novembre 1994

Piemonte:

Dopo tre giorni di piogge continue esondano il Tanaro e il Po che allagano le province di Asti, Alba e Alessandria: 70 le vittime. Secondo la Regione sono stati stanziati 3,5 miliardi di euro



5 maggio 1998

Sarno e Quindici

Due milioni di metri cubi di fango si riversano su Sarno (Salerno) causando 137 morti. Con quelli di Quindici sono 190. Vengono stanziati seicento milioni di euro (di cui 100 non utilizzati)



1° ottobre 2009

Messina

La colata di fango travolge diverse case e auto tra Giampollieri Superiore e Sculetta Zanchica: 37 morti. Il governo decide di stanziare complessivamente 180 milioni di euro



25 ottobre 2011

Cinque Terre, Val di Vara, Lunigiana

Le piogge fanno esondare Vara, Magra e Taro tra Liguria e Toscana. Le vittime sono 12. Lo Stato stanziò 660 milioni di euro a cui si devono aggiungere i fondi delle Regioni

44

Miliardi I soldi necessari per sistemare la situazione di dissesto in tutto il territorio nazionale, dei quali 27 per il Centro-Nord e 13 per il Mezzogiorno, oltre a 4 miliardi per il recupero e la tutela del patrimonio costiero italiano

Video del Corriere del Veneto

Tutti sulle panche e foto con il cellulare pochi attimi prima di essere travolti

DAL NOSTRO INVIATO

REFRONTOLO — (a. p.) Sembrano tranquilli e divertiti, i partecipanti alla «festa dei omni» che si è trasformata in tragedia. Nel video che sarà pubblicato oggi dal *Corriere del Veneto* parlano e ridono mentre l'acqua sale. «Impossibile che il fiume tracimi».

Pensavano fosse acqua piovana. E invece stava entrando il torrente. «Qua siamo bloccati», si preoccupa uno di loro. Il primo a destra, sopra la panca, con il telefonino (foto a destra), è Giannino Breda, una delle vittime. Uscito dal capannone si è messo a cercare l'auto del figlio ed è stato inghiottito dall'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Giorgio Santilli

Patto di stabilità Le Regioni diano priorità alla difesa del suolo

Ll patto di stabilità interno ha certamente frenato e frena gli investimenti delle Regioni e degli enti locali ed è, sul piano quantitativo, una delle principali cause della drastica riduzione (dell'ordine del 30%) dei livelli di investimenti pubblici degli ultimi 5-6 anni. In questo senso, ha ragione chi dice - tra questi anche il presidente del consiglio Matteo Renzi - che è un patto «sciocco».

Altra cosa è però usare l'argomento del patto di stabilità interno come alibi per qualunque scelta politica facciano Regioni e comuni. Non bisogna confondere l'azione dell'automatismo sciocco del patto con le responsabilità di una politica che non sa o non vuole decidere.

Occorre ricordare infatti che Regioni ed enti locali dispongono di «spazi di libertà» dal patto che possono gestire con una certa dose di autonomia. Da qui nasce una fotografia tutt'altro che omogenea sulla qualità di spesa e sui settori di investimento che ogni Regione o ente locale privilegia quando si tratta di assegnare questi «spazi di patto» (o addirittura di non assegnarli).

Si può decidere (e dire) che la spesa sanitaria o quella per il trasporto locale vadano considerate prioritarie rispetto a quella contro le frane e le alluvioni o per la manutenzione del territorio. Ogni territorio ha esigenze distinte ed è legittima questa articolazione che implica le discrezionalità e le responsabilità della politica. Dire che il patto di stabilità interno impedisce di investire

in difesa del suolo, invece, non è corretto e tanto meno lo è invocare il patto a ogni disgrazia o alluvione.

Ci sono alcune Regioni che da tempo hanno deciso di fare degli investimenti in dissesto idrogeologico una priorità e hanno mantenuto livelli di spesa coerenti, costanti, sufficienti. L'Emilia-Romagna, la Puglia, la Lombardia, la Toscana sono fra queste regioni virtuose. Questo non significa - sia chiaro - che in queste regioni non ci siano o non si rischino calamità naturali. Il livello generale di manutenzione del territorio è oggi ancora troppo basso in Italia e alcune regioni sono virtuose perché hanno saputo individuare in questi investimenti una priorità, non perché non ci sia più altro da fare.

Con il decreto Ambiente-competitività che dovrebbe avere il via libera definitivo in settimana i presidenti di regioni diventano anche commissari politici e conddivideranno responsabilità politiche e tecniche con Palazzo Chigi che ha appena lanciato l'unità di missione «Italia sicura» guidata da Erasmo D'Angelis.

Questo è il momento, quindi, non solo per avviare centinaia di opere che erano rimaste bloccate dal piano straordinario del 2010 con lo sblocco delle vecchie risorse, il superamento dei colli di bottiglia autorizzativi, l'individuazione di priorità aggiornate. È il momento anche per un'assunzione di responsabilità generalizzata, sotto la spinta nuova della regia di Palazzo Chigi e dei poteri straordinari messi in capo ai governatori. Gli alibi, a questo punto, non servono più. Serve darci sotto e rendere conto ai cittadini elettori per quel che si è fatto e quel che si è deciso di non fare.



L'unità di missione «Italia sicura»

Piano di Palazzo Chigi, 1 miliardo l'anno di fondi Ue

Giorgio Santilli
ROMA.

Un miliardo di fondi Ue l'anno per il settennio 2014-2020 sui programmi del ministero dell'Ambiente, un piano prioritario di emergenza per dieci città metropolitane da approvare subito, la valutazione di 3.524 in stand by cumulatisi dal piano 2009-2010 in avanti per definire quali mandare avanti e quali mettere da parte e infine un piano straordinario per la depurazione nel Mezzogiorno dove aspettano 183 interventi per un investimento di 1,6 miliardi (1.089 milioni solo in Sicilia). L'unità di missione di Palazzo Chigi «Italia sicura» guidata da Erasmo D'Angelis lavora già a pieno ritmo per preparare un piano articolato di interventi su difesa del suolo e dissesto idrogeologico. Incon-

TAPPE FORZATE

Già effettuati incontri con tutti i governatori. Priorità a un piano da 600 milioni per dieci città considerate a maggior rischio. Trigià fatti con tutti i governatori che ora diventano commissari di governo con poteri sostitutivi per il piano contro il dissesto idrogeologico.

Prima ancora del capitolo dei fondi da reperire, la struttura, lavorando in stretto coordinamento con il ministero dell'Ambiente, che condivide la competenza primaria sulla difesa del suolo, sta lavorando alla messa a punto di un piano urgente per le città metropolitane.

«È giusto partire dalle città metropolitane perché sono

quelle a maggiore densità di popolazione: ci sono milioni di persone che vivono in zone che presentano aree di rischio», dice D'Angelis.

Gli interventi metropolitani sono pianificati, fuori degli accordi di programma già vigenti, su un orizzonte di tre anni (2015-2017): il piano vale 600 milioni, in molti casi si tratta di progetti concordati con i sindaci, ma non è stato ancora affrontato il nodo delle risorse.

A Milano si pensa di intervenire sulle casse di espansione lungo il Seveso con 30 milioni già finanziati e 110 milioni da reperire. A Torino si lavora sulle casse di espansione lungo la Doria Riparia con un progetto da 60 milioni. A Firenze si interverrà sulle casse di espansione lungo l'Arno con un progetto da 75 milioni. A Roma si è un po' indietro, ma l'idea è un intervento di sistemazione idraulica nella fragile area Nord, con un piano da 132 milioni. Un'altra area fortemente critica è considerata la città di Vicenza dove si interverrà con 69 milioni lungo le casse di espansione nell'area Nord. A Genova bisognerà completare la sistemazione del Bisagno con un piano da 100 milioni. Per L'Aquila l'intervento consisterà nel completamento della messa in sicurezza con un piano da 50 milioni.

L'altro fronte su cui l'unità di missione è impegnata a tempo pieno è dare un'ossatura credibile agli accordi di programma 2009-2010 e agli interventi che si sono aggiunti successivamente.

Nell'accordo di programma in senso stretto erano previsti 1.647 interventi e si devono ancora aprire 1.045 cantieri, mentre 1.819 interventi sono stati programmati successivamente all'accordo 2009-2010, fino a oggi.

La struttura di missione pre-

vede che entro l'anno si possano fare gare, assegnare appalti e aprire cantieri per 547 opere e un investimento di 650 milioni.

C'è poi il piano della depurazione, criticità che non di rado si intreccia con la difesa del suolo. La novità sancita dal decreto legge competitività prevede il commissariamento e lo sblocco dei 183 progetti previsti e bloccati nel Sud a due condizioni: la prima è che l'opera sia affidata a un'azienda idrica (pubblica, privata o mista) che abbia per competenza la gestione dei depuratori; la seconda è che l'autorità idrica regionale vari un piano tariffario anche minimo di co-finanziamento rispetto ai fondi statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole europee. La novità è contenuta nel Ddl di delegazione 2014 in attesa dell'approvazione definitiva del Cdm

Valido il tirocinio professionale svolto in uno Stato della Ue

Francesca Milano
MILANO

■ Sta per arrivare anche in Italia la **tessera professionale europea** che faciliterà la libera circolazione dei professionisti. La direttiva europea che la prevede, la 2013/55/UE, sarà recepita attraverso il disegno di legge di delegazione europea 2014, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei ministri e adesso in attesa del passaggio alla Conferenza Stato-Regioni. Dopodiché, bisognerà attendere l'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri e l'esame parlamentare.

Per recepire la direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali l'Italia ha tempo fino al 18 gennaio 2016 (si veda Il Sole 24 Ore del 31 dicembre 2013).

Con questa direttiva, per la prima volta, le regole sul riconoscimento delle qualifiche invadono anche il campo dei tirocini. Dopo il recepimento della direttiva, le autorità nazionali saranno tenute a riconoscere i tirocini qualificanti svolti per l'accesso a una professione in uno Stato membro diverso da quello in cui è stato conseguito il titolo di studio. Dall'ambito di applicazione della direttiva sono esclusi i notai

L'OBIETTIVO

Le procedure di infrazione dell'Italia sono diminuite da 120 a 101 e il governo punta a ridurre ulteriormente il numero

nominati con atto ufficiale della pubblica amministrazione.

«Il recepimento della direttiva – spiega Sandro Gozi, sottosegretario alle Politiche europee – semplificherà le procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali, favorendo la mobilità soprattutto dei giovani». L'intero iter – dal rilascio della tessera all'aggiornamento periodico dei dati del singolo professionista – sarà regolato sul sistema di informazione del mercato interno (Imi), per evitare la duplicazione di procedure amministrative.

La legge di delegazione europea 2014 – insieme alla legge di delegazione 2013, alla comunitaria bis 2013 e alla legge europea 2014 che sarà discussa a settembre – completa quello che Gozi definisce «pacchetto semestre»: «Il Governo Renzi – sottolinea – ha ereditato 120 procedure di infrazione. Adesso siamo già scesi a 101. Questo "pacchetto" ci permetterà di scendere sotto quota 100 e di raggiungere auspicabilmente gli altri Stati come Francia, Germania, Spagna e Belgio, che contano circa 80-90 procedure di infrazione».

Le deleghe inserite nella legge di delegazione europea 2014 riguardano numerosi altri settori: dalla sanità alla lotta alla mafia, dall'ingresso degli stagionali alla sicurezza sul lavoro, dalla collaborazione tra Stati nelle investigazioni al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale. Anche in ambito fiscale il Ddl apporterà delle novità, con il recepimento della direttiva 2011/96/UE sul regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati comunitari diversi.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre misure

Q1 | BANCHE

Il Ddl contiene anche la delega al Governo per l'emanazione di un decreto che adegui il quadro normativo al regolamento n. 1024/2013/UE che attribuisce alla Bce compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi

Q2 | LOTTA ALLA MAFIA

Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, l'articolo 7 del disegno di legge contiene una delega per la predisposizione dei decreti relativi all'esecuzione nella Ue dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio. Inoltre è prevista la costituzione di squadre investigative comuni



Il Consiglio nazionale degli ingegneri promuove borse di studio per i neolaureati

Cervelli col biglietto di ritorno

Negli Stati Uniti per fare esperienza da utilizzare in Italia

Cervelli che ritornano, mettendo a disposizione le capacità acquisite. Sono i neolaureati che hanno usufruito del Premio Borse di Studio ideato e promosso dal Consiglio nazionale degli ingegneri in collaborazione con Isnaff (Italian scientists and scholars in North America foundation), iniziativa che ha consentito a queste giovani promesse di compiere esperienze professionali altrimenti difficilmente realizzabili negli Stati Uniti, con tutor dedicati a seguirli nel mese di pratica. Oltre seicento sono stati i partecipanti nell'edizione del 2013 che, da tutta la penisola, hanno concorso presentando la propria candidatura all'assegnazione di un posto negli «States»: Massachusetts Institute of technology, university of California, ma anche quella di Miami e il Fermilab di Chicago accanto alla Start-Up School Mtb, a San Francisco, sono solo alcune delle realtà formative coinvolte nel progetto dello scorso anno. Che, rinnovato, prevede di facilitare il contatto e l'interazione tra gli ingegneri italiani ed il mondo della ricerca, dell'industria e delle professioni del Nord America. Insomma non un biglietto di sola andata, ma la previsione di un ritorno arricchito di un bagaglio di conoscenze - certo professionali ma anche umane - pronte per essere calate nell'attività di tutti i giorni.

Tecnologie rinnovabili, nuovi materiali, automazione, ma anche le più tradizionali chimica, elettronica, fisica accanto a programmi teorici e sperimentali di imprenditorialità, ecco i settori dove sono stati impegnati i neolaureati con attività e laboratori assolutamente innovativi ai quali hanno potuto accedere dopo l'accurata selezione prevista da Cni e Isnaff. Validità del curriculum, affinità formativa ai laboratori di destinazione ed esperienza di studio, sono questi i requisiti presi in considerazione per decretare i vincitori di ogni borsa che hanno avuto, per quattro settimane, la totale copertura dei costi di assicurazione, viaggio aereo, alloggio e inerenti lo svolgimento dell'attività formativa presso il laboratorio o centri di ricerca del nord America.

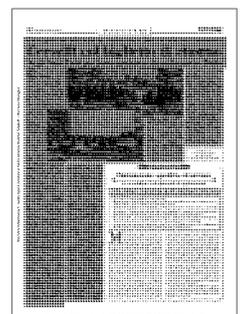
Un successo l'edizione del 2013 che ha spinto il Cni a replicare l'esperienza anche per il 2014, i cui bandi sono scaduti lo scorso luglio e che riporteranno altri neolaureati tra le mura delle più prestigiose università statunitensi, da Batavia e Chicago nell'Illinois, a Houston in Texas, a San Francisco e Los Angeles in California.

«Le professioni intellettuali sono parte essenziale del processo di modernizzazione del Paese», ha spiegato Fabio Bonfà, vicepresidente Vicario del Cni e responsabile per il Consiglio del Premio Borse di Studio. «Nasce da questi presupposti l'iniziativa ideata insieme all'Isnaff. Ma è solo l'inizio di un percorso più ampio per formare profili professionali sempre più adeguati ad una società in perenne evoluzione». Le Borse rappresentano tuttavia anche un tentativo di fiancheggiare le politiche per l'occupazione in un momento di enorme difficoltà economica: uno scopo confermato dall'elevata preparazione

dei nostri cervelli-ingegneri in fuga temporanea e di ritorno dagli Usa, accresciuta dall'alto grado di innovazione di cui lo stesso mercato italiano è alla ricerca. «Il futuro del Paese passa per la qualità e l'affidabilità dei profili professionali formati grazie all'università», ha confermato Gianluca Galletti, allora sottosegretario all'Istruzione, università e ricerca, (oggi ministro all'Ambiente) intervenuto all'evento dell'aprile scorso. Riflessioni ribadite da Roberto Peccei, rappresentante Isnaff: «Muovere i cervelli dall'Italia al nord America per condividere le esperienze e aiutare i nostri giovani a trovare un futuro più interessante», ha spiegato, «è, del resto, l'obiettivo della nostra Fondazione».

Un tassello fondamentale, quello delle Borse di Studio del Cni e rivolto in particolare ai più giovani, del più generale percorso di formazione intrapreso dal Consiglio verso i suoi iscritti e

verso il mondo della stessa ingegneria. Il 2014 è stato un anno di notevoli trasformazioni per gli ingegneri così come per tutte le categorie di professionisti, alle prese con l'obbligo di formazione permanente e continua prevista nella riforma. Un passaggio mentale di rilievo, pertanto, quello che ha trasformato l'impegno continuo verso l'aggiornamento da deontologico a regola. Dovere, del resto, già evidenziato dalla Direttiva europea 2005/35/Ce «Riconoscimento delle qualifiche professionali» che è stata successivamente recepita dall'Italia nel 2007. «Noi non abbiamo privilegi, piuttosto professionalità da salvaguardare e attraverso l'aggiornamento e la formazione continua si possono compiere i necessari passi in avanti che la società ci chiede» chiude ancora Bonfà.





L'APPROFONDIMENTO

Formazione, qualità, sicurezza

Se un obbligo è trasformato in opportunità

Scheda progetti borse di studio anno 2013/2014

- Oltre 600 i partecipanti al concorso
- Quest'anno il periodo di stage è stato prolungato a otto settimane in luogo delle quattro della passata edizione
- Oltre al Cni hanno partecipato al finanziamento delle borse 16 ordini territoriali. Questo ha consentito di allargare il numero dei vincitori neo-laureati che saranno in un numero superiore ai nove previsti
- Le città dove si svolgeranno gli stages: Batavia e Chicago nell'Illinois, Houston in Texas, San Francisco e Los Angeles in California
- I vincitori del concorso saranno resi noti in occasione del 59° congresso del Cni che si terrà a Caserta dal 10 al 12 settembre

Migliorare le capacità professionali degli iscritti, rinnovare le istituzioni della categoria, valorizzandola: sono alcuni degli obiettivi individuati dagli ingegneri italiani per la Formazione professionale continua ed obbligatoria, che non ha colto impreparati gli ordini territoriali e il Consiglio nazionale degli ingegneri: le trasformazioni imposte ora per legge sono state valutate come un'opportunità, non solo per i professionisti ma anche per i cittadini. Sino ad ora si è proceduto con buoni risultati. In sette mesi sono stati organizzati un centinaio di visite di rilevante contenuto tecnico, più di 2000 eventi formativi e siglato numerose convenzioni. Numeri che regalano soddisfazione alla categoria. Un elemento caratterizzante il funzionamento Consiglio nazionale degli ingegneri è l'utilizzo, senza alcun limite, della piattaforma fad, strumento moderno che, a regime, garantirà omogeneità di fruizione sul territorio, trasparenza, mettendo gli stessi profes-

sionisti nelle condizioni di scegliere tra le varie offerte formative. La multimedialità ha svolto e svolgerà pertanto un ruolo rilevante, come dimostrato dalla piattaforma attivata lo scorso febbraio, mezzo che consente di essere utilizzato come un'anagrafe degli eventi, con informazioni sui crediti formativi, di contare su un albo unico, sulla gestione automatizzata delle domande di autorizzazione e delle richieste di riconoscimento dei crediti formativi professionali per gli eventi territoriali. Insomma sono state le parole innovazione e aggiornamento due delle chiavi di volta per l'attività degli ingegneri nel 2014, «aggiornarsi», chiude Fabio Bonfà, vicepresidente Vicario Cni don delega alla Formazione, «consentirà senza alcun dubbio il miglioramento delle singole prestazioni professionali».

Lavorare con sempre maggiore sicurezza, inoltre, permetterà di offrire maggiori garanzie alla committenza, sia privata che pubblica». Una sfida che gli ingegneri sono convinti di vincere.



Decreto competitività. Il Dl è tornato in commissione per riscrivere le norme contestate. Respinte le pregiudiziali di costituzionalità, il governo mette la fiducia

La Ragioneria bocchia gli sconti catastali al fotovoltaico

Marzio Bartoloni

Il decreto competitività prova a correre tra mille ostacoli verso il traguardo. Un rush al cardiopalma cominciato ieri sera a Montecitorio dove non sono mancati i colpi di scena tra le barricate delle opposizioni. A tenere banco in serata, dopo che l'aula ha respinto le questioni pregiudiziali, è stato il semaforo rosso della commissione Bilancio che ha costretto il decreto a tornare velocemente nelle commissioni per riscrivere due norme contestate: una sull'accatastamento di immobili con impianti fotovoltaici, finito nel mirino della Ragioneria, e l'altro sull'aliquota agevolata sulle emissioni di titoli da parte di Cdp. Che dovrà prima passare, questo il paletto introdotto, al vaglio preventivo della Ue. Inserito in extremis anche

FERROVIE

Nel testo finale del provvedimento restano le compensazioni sulla tariffa elettrica per le imprese private del settore merci

un chiarimento sui tre scaglioni dello spalma incentivi che non riguarderà gli impianti sotto i 200 kw. Un tira e molla sui lavori parlamentari che ha infastidito anche il presidente della Camera, Laura Boldrini: «Non si può andare avanti a singhiozzo».

Oggi comunque la Camera voterà sulla questione di fiducia, avanzata ieri notte dal Governo, prima del sì previsto per domani in aula al decreto che poi tornerà di corsa al Senato dove entro venerdì - Ddl riforme permettendo - dovrebbe essere licenziato definitivamente prima della pausa estiva (scade il 22). «Il decreto andrà in Gazzetta nei tempi e non decadrà», conferma il viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti. Il ritorno a Palazzo Madama per la terza lettura è un passaggio obbligato dopo lo stralcio alla Camera di alcune norme bocciate dall'Esecutivo - come il finanziamento di 500 milioni alle Poste in gran parte "sottratti" alla dote per il pagamento dei debiti Pa - che si aggiunge ad alcune modifiche approvate venerdì scorso dalle commissioni Ambiente e Attività produttive. Tra queste se ne segnalano alcune favorevoli al settore del fotovoltaico: la più importante è probabilmente quella che alza la soglia di applicazione della disciplina dello scambio sul posto fino a 500 kW (oggi è 200) per gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio a decorrere dal primo gennaio 2015. «Se nel decreto abbiamo ridotto gli incentivi sovradimensionati del passato - avverte De Vincenti - con questa misura si creano spazi nuovi di sviluppo per l'industria italiana del fotovoltaico».

Sempre sul fronte energia si segnala anche un emendamento che "salva" tutto il settore del trasporto ferroviario delle merci (non solo quello transfrontaliero) dal taglio delle agevolazioni tariffarie elettriche che continuerà dunque a colpire il resto del comparto escluso il servizio universale (80 milioni di incentivi in meno): dal gruppo Fs ai privati di Ntv contrarissimi a questa misura che rischia di far decollare i costi. Il settore cargo tira invece un sospiro di sollievo (il taglio costava 40 milioni). «La misura ci avrebbe dato la mazzata finale visto che negli ultimi 5 anni il trasporto ferroviario è calato del 40%», spiega il presidente di Assofer Guido Nicolini. Che vede in questa retromarcia

un «segnale positivo nel percorso di riequilibrio tra le varie modalità di trasporto in Italia».

Tra le altre misure destinate al fotovoltaico c'è anche l'esclusione degli oneri di sistema sull'energia autoconsumata per gli impianti di piccola taglia (fino a 20 kW). Dopo lo stop della Bilancio per ragioni di copertura è stata invece cancellata la norma che interveniva sulla controversa questione del valore catastale degli immobili serviti da impianti fotovoltaici: la norma cassata prevedeva la variazione obbligatoria della rendita solo nel caso in cui la potenza fosse maggiore di 7 kW e il valore dell'impianto incrementasse di oltre il 40% la rendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORMA CONTESTATA

La rendita del fotovoltaico

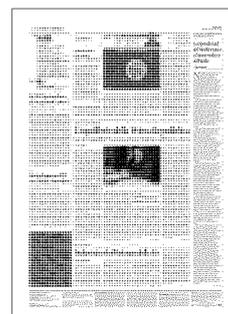
La norma finita ieri nel mirino della commissione Bilancio e approvata dalle commissioni Ambiente e Attività produttive prevedeva che «la variazione della rendita catastale dell'immobile che ospita impianti fotovoltaici è obbligatoria solo se la potenza dell'impianto è maggiore di 7 kW e il valore dell'impianto incrementa di oltre il 40 per cento la rendita catastale». Una norma che secondo il parere della Bilancio è «suscettibile di determinare minori entrate fiscali non quantificate e prive di copertura»



Un fondo di garanzia per le casse di previdenza

L'IDEA DEL MINISTRO POLETTI

Un fondo rischi comune per le Casse di previdenza. L'idea lanciata dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, potrebbe cambiare il segno del confronto tra enti di previdenza privati e Governo. La proposta non può essere presa sottogamba da un universo, quello professionale, circoscritto e che dunque può risentire in modo molto traumatico di eventuali choc demografici o di congiunture economiche sfavorevoli. Certo, non va sottaciuta la delicatezza di un tale meccanismo e la necessità di trovare equilibri di governance e di garanzia per tutte le Casse, caratterizzate da differenze molto grandi per quanto riguarda il numero degli iscritti, il rapporto tra giovani e anziani e tra uomini e donne, il monte reddituale e i risultati negli investimenti. Quello che, però, deve essere sottolineato, se si vuole aprire un dibattito serio sul "fondo", è che lo Stato non può solo fare la parte di chi chiede. C'è una *fiche* che il Governo può giocare ed è quella di mettere sul tavolo e a disposizione i risparmi della *spending review* chiesti, da qualche anno, alle Casse.



L'ipotesi. Intervista del ministro alla rivista dei ragionieri

Poletti: fondo rischi per le Casse

■ Le **Casse private** come Gianno bifronte. La privatizzazione non ha mutato la funzione pubblicistica dell'attività di previdenza e assistenza. La privatizzazione è «un'innovazione di carattere essenzialmente organizzativo». Si spiega sulla base di questi principi - parola del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti - il sistema dei controlli pubblici per le Casse e, in via definitiva, la partecipazione degli enti alle esigenze di «risparmio dell'economia nazionale».

Poletti, in una intervista alla

rivista online della Cassa di previdenza dei ragionieri, difende le ragioni della spending review applicata alle Casse di previdenza. La generalità degli enti - anticipa - ha espresso l'opzione «verso il riversamento forfettario onnicomprensivo che, nel ribadire il concorso del settore della previdenza privata alle esigenze di risparmio dell'economia nazionale, riafferma al tempo stesso il principio di una solidarietà intercategoriale e pluralistica».

La legge di Stabilità per il

2014 ha infatti previsto un'alternativa ai tagli del 10% delle spese per consumi intermedi e al riversamento di quanto risparmiato all'Erario. Si tratta della scelta, entro il 30 giugno di ciascun anno, di versare un contributo pari al 12% della spesa sostenuta per consumi intermedi nel 2010. La misura della legge di Stabilità - spiega nell'intervista Poletti - «affievolisce i vincoli operativi, mantenendo fermo il progetto partecipativo alla finanzia pubblica». Insomma, una tassa sull'autonomia, o

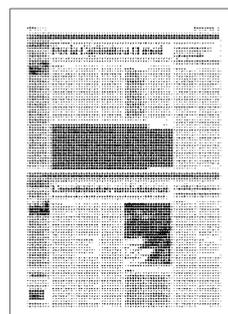
un buon compromesso a seconda dei punti di vista.

Poletti approfondisce anche il tema della sostenibilità dei trattamenti e del sistema privato. «Credo che sia innanzi tutto da valutare la costituzione di un apposito Fondo di garanzia per assicurare la stabilità finanziaria e la certezza dei trattamenti previdenziali, quale attuazione di un principio di solidarietà intercategoriale e di autonomia responsabile del sistema di previdenza privato, in grado di scongiurare l'intervento di ultima istanza dello Stato».

Sulle modalità di costituzione del Fondo e sulle regole di funzionamento Poletti non si esprime, ma il dibattito - rispetto alla solidarietà tra le categorie professionali per rispondere a eventuali situazioni critiche - può aprirsi.

Il ministro, infine, parla di welfare, intesa come la capacità, da parte delle Casse, di sostenere il reddito dei propri iscritti. Prima di tutto, durante la vita lavorativa con il sostegno alla formazione continua per favorire la crescita professionale. Poi, con l'attenzione ai «servizi di cura e di assistenza per un invecchiamento attivo».

M.C.D.



Dal Miur 11 milioni per 136 borse

Il ricercatore entra in azienda

DI **BENEDETTA PACELLI**

Iricercatori entrano in azienda. Con il via libera del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica al finanziamento per il progetto «PhD ITalents», infatti, il ministero dell'istruzione, università e ricerca porta i giovani dottori di ricerca nel mondo del lavoro, intensificando nello stesso tempo le relazioni fra imprese e università. Con uno stanziamento complessivo di 16.236.000 euro, di cui 11 milioni assegnati dal Miur attraverso il Fondo integrativo speciale per la ricerca e il resto da privati, parte un'iniziativa che prevede la selezione di 136 giovani dottori di ricerca da inserire, per un periodo non inferiore ai due anni, in imprese fortemente orientate all'innovazione e alla ricerca. La proposta, che sviluppa un nuovo modello di placement dei dottori di ricerca, è realizzata in stretta collaborazione con la Fondazione della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) e con Confindustria. «Coinvolgere le aziende in questi progetti significa cominciare a gettare le basi per un futuro diverso del nostro paese in cui il dot-

torato di ricerca non resta più confinato solo in ambito universitario, ma diventa un titolo strategico per assunzioni di alto livello in imprese che vogliono fare innovazione puntando sui nostri giovani cervelli», ha spiegato il ministro dell'istruzione, università e ricerca Stefania Giannini. «Vogliamo trattenere i migliori talenti, dandogli la possibilità di completare la loro formazione d'eccellenza in imprese all'avanguardia».

A seguito della delibera del Cipe sarà stipulato uno specifico Accordo di programma tra il Miur e i soggetti che hanno proposto il progetto. Saranno coinvolte le più significative esperienze imprenditoriali italiane dei settori di rilevanza strategica individuati dal Piano nazionale per la ricerca: Energia, Agroalimentare, Patrimonio culturale, Mobilità sostenibile, Salute e Scienza della vita. Il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione dell'intero processo saranno garantiti dalla Fondazione Cru e da una cabina di regia dedicata (Miur-Cru-Confindustria), con l'obiettivo di valutare una possibile estensione del progetto a un numero più ampio di beneficiari.

—© Riproduzione riservata—



Responsabilità. Nel registro condominiale vanno riportati i dati relativi alle certificazioni delle parti comuni

L'amministratore cura la sicurezza

Come datore deve fare informazione e prevenzione verso il custode

Paola Pontanari

■ **L'amministratore di condominio**, sempre più oberato di responsabilità, oggi deve fare i conti anche con la sicurezza in condominio.

La legge di riforma ha dato molta importanza a questo aspetto; un esempio è l'articolo 1130 n. 6 del Codice civile, che attribuisce all'amministratore l'obbligo di curare, nel registro condominiale, ogni dato relativo alle condizioni di **sicurezza**, sotto il profilo dei controlli, verifiche e certificazioni delle parti comuni (in un primo momento era sorto anche il dubbio che dovesse provvedervi in ogni singolo appartamento). La responsabilità dell'amministratore, che una volta era strettamente connessa ai danni provocati dalla sua negligenza rispetto al mandato conferito dai condomini, ora è di natura amministrativa, urbanistica, tributaria e penale. Un bel cambiamento.

In tema di sicurezza l'amministratore oggi risponde anche in relazione al luogo di lavoro, intendendo come tale il condominio. In particolare il Dlgs 81/2008, denominato Testo unico sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, abrogando le precedenti disposizioni in materia tra cui il decreto legislativo 626/94, prosegue - in linea con le leggi che l'hanno preceduto - a imputare e trasferire all'autonomia privata e, in particolare, al datore di lavoro, la tutela preventiva della sicurezza sul luogo di lavoro, lasciando allo Stato il potere di supervisionare sorvegliare, controllare, oltre che ovviamente sanzionare, il soggetto privato.

In base all'articolo 2, primo comma, lettera b) del decreto legislativo 81/2008 è definito datore di lavoro «il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoro

o comunque il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa». In verità l'amministratore di condominio non è titolare del rapporto di lavoro, ad esempio, con il portiere del condominio. Lo è la collettività condominiale che, mediante l'assemblea, decide di assumerlo. Ma è pur vero che l'amministratore, nella sua qualità di mandatario con

COMPITO AGGIUNTIVO

Se ci sono dipendenti, in caso di appalti, deve essere redatto anche il Duvri per evitare o ridurre le interferenze

rappresentanza, può stipulare il contratto di lavoro con il portiere e provvedere al pagamento delle sue spettanze, anche previdenziali e assistenziali. Ecco quindi che la legge ha deciso di riconoscere nell'amministratore la figura del datore di lavoro in condominio, anche e soprattutto al fine di potergli addebitare quelle responsabilità anche penali, di natura esclusivamente personali, che non possono ovviamente essere imputabili alla collettività condominiale.

Il decreto definisce poi «lavoratore» colui su cui il datore di lavoro ha un effettivo potere direttivo, organizzativo e disciplinare, nonché di controllo della attività lavorativa, come ad esempio, il servizio di portierato o di pulizia.

Se il soggetto destinatario della tutela rientra nel campo di applicazione del «contratto

collettivo dei proprietari dei fabbricati» quali, per l'appunto i portieri, gli addetti alla pulizia e alla manutenzione degli impianti e dell'immobile, purché subordinati - l'unico obbligo dell'amministratore è quello previsto dall'articolo 3, comma 9 del decreto, ovvero di informazione e formazione di cui agli articoli 36 e 37.

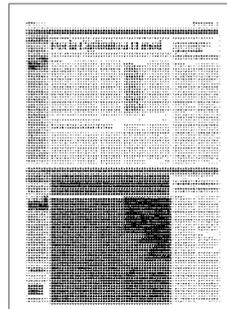
Il lavoratore, in particolare, dovrà essere adeguatamente informato in materia di sicurezza e salute, tenendo conto della mansione a lui affidate e delle dimensioni del condominio e delle sue attrezzature. Il mancato rispetto di questo obbligo è punito con l'arresto da 2 a 4 mesi o con l'ammenda da 800 a 3 mila euro (articolo 55, comma 4 del decreto).

Se il lavoratore non rientra nel Ccnl dei proprietari dei fabbricati - ciò non accade praticamente mai - l'amministratore sarà tenuto alla redazione del Dvr (documento di valutazione dei rischi).

Ultimo punto da considerare è se l'amministratore, nella sua qualità di datore di lavoro di lavoratori ai quali si applica il Ccnl dei proprietari di fabbricati, affida lavori, servizi o forniture ad una ditta appaltatrice o a lavoratori autonomi.

In questo caso l'articolo 26 del decreto legislativo 81/2008 prevede che l'amministratore rediga il Duvri (documento unico di valutazione dei rischi interferenziali) proprio per evitare o ridurre le interferenze, cioè i contatti pericolosi, tra i lavoratori del condominio e gli esecutori delle opere in appalto. Va da sé che quando l'amministratore non ha alle dipendenze alcun lavoratore in condominio, sarà solo un committente, non un datore di lavoro e, quindi, il Duvri non andrà redatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In sintesi

01 | I LUOGHI DI LAVORO

Il decreto legislativo 81/2008 imputa al datore di lavoro la tutela preventiva della sicurezza di lavoro e definisce la figura del «datore di lavoro»

02 | L'AMMINISTRATORE

L'amministratore di condominio non è titolare del rapporto di lavoro ma come mandatario con rappresentanza può stipulare il contratto di lavoro. La legge ha deciso di riconoscere nell'amministratore la figura

del datore di lavoro in condominio, soprattutto per poterli addebitare quelle responsabilità anche penali, di natura esclusivamente personali, che non possono ovviamente essere imputabili alla collettività condominiale

03 | IL CODICE CIVILE

L'articolo 1130 del Codice civile attribuisce all'amministratore l'obbligo di curare, nel registro condominiale, ogni dato sulle condizioni di sicurezza dello stabile

BREVI

«È da valutare la costituzione di un fondo di garanzia per le casse di previdenza privatizzate, allo scopo di assicurare la stabilità finanziaria e la certezza dei trattamenti previdenziali, quale attuazione di un principio di solidarietà intercategoriale e di autonomia responsabile del sistema, in grado di scongiurare l'intervento dello stato». Lo ha detto Giuliano Poletti, ministro del lavoro e delle politiche sociali, in un'intervista pubblicata da Ragionieri & Previdenza, la rivista della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, guidata da Luigi Pagliuca.

«Agli studi professionali e ai loro dipendenti viene chiesto un sacrificio troppo alto». Così Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, commenta l'esclusione dal rifinanziamento della cassa integrazione dei dipendenti degli studi professionali, un comparto che conta circa 800 mila addetti ma che, secondo i dati, ha pesato solo per l'1% sul totale dell'importo che lo stato ha impiegato nel 2013 per la Cig.

